

TESTIMONI E PROFETI

Annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi

Per contattare l'Ufficio per la Pastorale missionaria scrivere a: ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it, oppure telefonare a: Direttore 041.2702453, Segreteria 041.2702463, o per incontrarci direttamente: Palazzo Patriarcale, entrata da Piazzetta dei Leoncini (San Marco 320/A).

Dal Messaggio di Papa Francesco

per la Giornata Missionaria Mondiale 2021



Cari fratelli e sorelle, quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato... Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41)... La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano... È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: "tanto è lo stesso, nulla cambierà". E di fronte alla domanda: "a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?", la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente»... Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù, così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato... Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare»... La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti... Ricordiamo oggi con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione. Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe»... Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre.

Papa Francesco

EDITORIALE Non possiamo tacere!



Sappiamo che la Chiesa è per sua natura missionaria, per questo ogni battezzato deve esprimere nella vita la sua testimonianza e, quale profeta, portare la Parola del Signore ai fratelli. Alla vigilia di questa Giornata Missionaria Mondiale, sabato 23 Ottobre vivremo la Veglia Diocesana del mandato missionario. Ci troviamo a vegliare perché non possiamo tacere e lo faremo a nome di tutti i battezzati e per risvegliare in tutti il fuoco della missione.

Non possiamo tacere quanto abbiamo visto e udito compiere dal Signore Risorto dalla morte; quanto Lui compie in noi, e nel mondo intero, in questo mondo assetato di giustizia, di consolazione, di verità, di amore, di cura e guarigione.

Non possiamo tacere le testimonianze di fede viva che tanti fratelli e sorelle ci hanno offerto, il Vangelo che loro ci hanno ridonato.

Ma non possiamo tacere neppure quanto di ingiusto abbiamo compiuto, quanta preva-

ricazione e quante strutture di peccato continuano oggi a martoriare e a ferire uomini e donne, popoli e nazioni, quante incoerenze ci rendono poco credibili nell'annuncio cristiano.

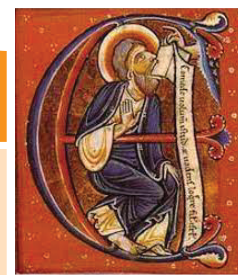
Siamo tutti chiamati a essere testimoni e profeti, discepoli-missionari di Gesù. Risuona allora in questo mese missionario, ancora una volta un invito, spesso inascoltato, a una profonda conversione missionaria. Conversione che riguarda tutti, ciascuno, personalmente e comunitariamente. Accogliamo in questa Giornata Missionaria Mondiale l'invito del Papa ad una nuova testimonianza di solidarietà e di amore fraterno, sia il primo segno di un risveglio missionario della nostra Chiesa e di ogni battezzato.

Don Paolo Ferrazzo

Direttore dell'Ufficio

per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia

IL PROFETA EZECHIELE



Concludiamo questa rapida carellata di presentazione delle figure di alcuni grandi profeti dell'AT, soffermandoci su Ezechiele il cui nome, contenendo la radice "El", fa parte di quelli che inneggiano alla maestà, alla potenza, alla grandezza di Yhwh, come altri che si trovano nella Bibbia: Michele, Daniele, Raffaele, Emanuele, Samuele e Gioele.

Egli porta nel suo nome il messaggio che "Dio dà forza" e ben gli si addice guardando alla sua vita tormentata e a quello a cui Yhwh lo ha chiamato (1,1-3,21).

Agisce anche lui più o meno nello stesso periodo storico nel quale visse Geremia, di cui condivide la diffidenza e l'avversione verso il dominio straniero (cc.25-32), a cavallo della caduta della Città Santa (587 d.C.).

Come Geremia è figlio di un sacerdote e lo è lui stesso (1,3), come lui deve profetizzare contro l'idolatria (14,1-8) e l'immoralità (18,5-9) di Israele considerate un abominio (5,9-11) scaturito dall'orgoglio e che Dio castiga per mezzo dei nemici (39,23-24). Ma dopo la denuncia del peccato, deve portare un messaggio di speranza al suo popolo deportato in cattività a Babilonia (cc. 33-34), prefigurando la sconfitta degli invasori e l'inizio di una nuova era (cc.36-37) descritta con la grandiosa visione delle ossainaridite sulle quali il profeta in nome di Dio proferirà l'oracolo dell'azione dello Spirito (37,1-14).

L'esilio è una drammatica prova che condivide assieme ai suoi correligionari (1,1), spogliati della loro libertà e dei loro averi, lontani dalla terra dei padri e soprattutto senza più il Tempio che il re Nabucodonosor aveva fatto distruggere (c.9; 33,21-28) e da cui la Gloria è uscita allontanandosi (11,22).

È un tempo di profondo sbandamento e disperazione che porta molti ad allontanarsi dalla fede, ma pure di riflessione e di ricostruzione del culto che ha perso il suo centro religioso e deve ritrovare il senso originario spogliandosi da ogni elemento spurio e infedele, avendo solo Dio come vero pastore (c.34).

Il profeta è conscio della difficoltà di esserlo, ma non si scoraggia e propone a questo riguardo un programma di riforma (cc.36-37) che possa sopravvivere alla catastrofe con una nuova organizzazione culturale (cc.40-47) e territoriale (c.48), in cui Gerusalemme stessa assumerà un nome nuovo, "Jhwh-shamma, là è il Signore" (48,1-29) a significare il ritorno della sua Gloria (43,1-12) dopo la sconfitta di tutti i suoi nemici (cc.38-39).

La sua predicazione di conversione si connota perfettamente come erede della tradizione sacerdotale, sia per la sua intransigenza morale che per la cura gelosa nel difendere la giustizia divina ed è resa con un linguaggio nuovo ed insolito, contrassegnato da simboli (4,1-5; 12,1-7; 21,23-24; 37,15-16) ed accompagnato da allegorie (il carro divino c.1; 10; il rotolo c. 2-3,1-3; il segno tau c.9): Ezechiele annuncia un Dio che si implica nella storia come "go'el", cioè parente redentore, sottolinea con veemenza la santità del suo nome che non va profanato (36,22-23) e svela la gelosia che Dio nutre per il suo popolo pentito (39,25-29).

Il mese di OTTOBRE di domenica in domenica

QUARTA DOMENICA - 24 ottobre

"Coraggio! Alzati, ti chiama!" Marco 10,49

Attenti al grido del povero

SOLIDALI

In questa quarta domenica di Ottobre, Giornata Mondiale Missionaria, la liturgia della Parola ci ricorda che abbiamo ricevuto una missione da Gesù: quella di guidare a lui ogni uomo e donna, e in particolare le persone più deboli, i poveri e i bisognosi. Siamo, dunque, invitati a diventare il volto tenero di Gesù che ama e si prende cura dei più piccoli della società. Le notizie che ci pervengono quotidianamente dalle diverse parti del mondo, ci ricordano che tanti fratelli e sorelle vivono in situazione difficili a causa di guerre, conflitti e della pandemia che ancora segna pesantemente la sorte di tante persone. In questa Eucaristia vogliamo essere solidali verso di loro, con gesti concreti di carità e di compassione, e soprattutto con le nostre preghiere, nella consapevolezza che ogni vita è preziosa agli occhi del Signore. Oggi in particolare vogliamo ricordare tutti i missionari che stanno spendendo la propria vita per l'annuncio del Vangelo, e chiediamo che anche la nostra comunità diventi sempre più missionaria.

TESTIMONI >>> SANDRA SABATTINI

Beata della semplicità e nascondimento

Sarà proclamata beata il 24 ottobre 2021, Sandra era una giovane che ha vissuto a pieno la sua esistenza donandosi agli altri e trasmettendo una grande gioia di vivere. Muore a soli 23 anni in un incidente stradale. Era attiva nell'associazione Papa Giovanni XXIII a fianco di don Oreste Benzi, dove viveva la sua vicinanza con i poveri e gli emarginati. In vita nessuno si accorto di ciò che visse, ma il ritrovamento del suo diario costituito da agende, bigliettini fotografie e annotazioni, dischiude, una vita piena di gesti di Amore e di preghiera, che le fa scrivere "La vita senza Dio è un

passatempo noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte". Il diario curato da don Oreste Benzi, si chiude con questa frase scritta due giorni prima che morisse: "Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore" può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarò l'ora". Quando 25 anni dopo la morte, è stata riesumata la salma, per una ricognizione canonica, non è stato trovato nulla, neanche un piccolo osso. Sicuramente Sandra può essere un esempio di santità per tutti, ma in particolare per i giovani, che purtroppo spesso si trovano disorientati e non si rendono conto di quanto sono amati dal Signore.